

Alla conquista della Germania

Il progetto di un gruppo di architetti veronesi ha vinto un concorso a Trebbin vicino a Berlino. Ora realizzeranno la piazza della città. «L'opportunità di lavorare così sarebbe stata impossibile in Italia»

di Davide D'Agostino

Per una volta l'inno di Mameli non suonerà insieme a quello tedesco per l'ennesimo trionfo del cavallino rampante, ma per la palma della vittoria a un progetto di cinque giovani architetti veronesi. Menti emergenti ma già pronte a sfidare l'Europa. **Alberto Burro**, 34 anni, **Alessandra Bertoldi**, **Patrizia Vezzalini**, **Sara Gasparotto**, trentenni, **Davide Bragantini** e **Marco Caliarì**, rispettivamente di 32 e 42 anni, daranno un volto nuovo alla piazza della cittadina di Trebbin, a 30 chilometri da Berlino. Una battaglia vinta sbaragliando 25 studi europei concorrenti. Largo ai giovani, dunque, specie se dotati di genio, è il messaggio che la vicina Germania ha voluto inviare al nostro paese dove i laureati di fresco in Architettura, devono fare da Cenerentole, accontentandosi delle classiche briciole costituite dalla ristrutturazione di ministabili e appartamenti. Ma se la montagna non va a Maometto, Maometto va alla montagna, e per andarci i nostri cinque possedevano uno strumento che il padre della religione islamica

non poteva avere: il computer. Così grazie a Internet si sono gettati armi e bagagli nelle gare di progettazione internazionali, vincendole. Infatti, malgrado la giovane età, hanno già esperienza da vendere e un curriculum di tutto rispetto:

lauree a Venezia e a Milano, borse di studio e stages a Madrid, Valladolid e Barcellona e non da ultimo un affiatamento senza limiti. «Il progetto per la città di Trebbin è una sintesi di modernità e rispetto dell'esistente - spiega Alberto Burro a capo dello staff con Alessandra Bertoldi - che è piaciuto molto all'amministrazione locale». Al centro della piazza, piastrellata in bianco e rosso, un grande edificio di vetro, la Kulturhaus, denominata la lanterna, rappresenterà la visibilità della democrazia permet-



tendo a chiunque di osservare, anche dal di fuori, convegni e manifestazioni che vi si svolgeranno. Gli edifici intorno saranno invece in stile, con tanto di tetti spioventi e finestrelle aggettanti, secondo la migliore tradizione teutonica. «L'opportunità di lavorare a un progetto così grande sarebbe stata quasi impossibile in Italia - continua Burro - non così in Germania dove, per legge, le selezioni sui lavori di progettazione prevedono molti giovani». Spazio alle nuove menti, insomma, un imperativo che il

giovane architetto si confessa lontanissimo dalla volontà delle amministrazioni nostrane, che tendono ad attribuire i progetti sempre agli stessi nomi. «Ci sono concorsi in Italia nei quali per entrare devi aver fatturato negli ultimi anni parecchi miliardi - si lamenta Burro domandandosi - Com'è possibile per noi raggiungere queste cifre se non ci permettono di lavorare?». La risposta è nel classico cane che si morde la coda. E allora non rimane che l'estero: l'America degli architetti emergenti che può pagare e bene. Allo staff di Burro dalla Germania arriverà il premio di 30 milioni e l'intero lavoro porterà a lui e ai suoi colleghi un minimo di 200 milioni. Soldi più che guadagnati: il progetto per la piazza di Trebbin è costato parecchie notti insonni, spese sul computer. Litri di caffè bevuti anche da laureandi come Alberto Marchesini che sul progetto tedesco ha affinato capacità ed esperienza, ma soprattutto si è fatto le ossa